

## QUANDO L'IGNORANZA STORICA DOMINA Finalmente una via per Francesco Siliprandi

Il 17 dicembre scorso, al Foro Bario di Grazie, c'è stato un interessante incontro per ricordare la figura di Francesco Siliprandi. Si tratta di un'iniziativa che merita un grande plauso perché Siliprandi, sicuramente, è la figura più illustre di Grazie e dell'intero comune di Curtatone. Nell'occasione, finalmente, è stato annunciato che, a Montanara, gli verrà dedicata una via. Fino ad ora, infatti, non c'era una via, un edificio, una scuola, una qualsiasi cosa che lo ricordasse. E questo è un significativo termometro della lungimiranza, della memoria storica e della preparazione culturale dei componenti delle amministrazioni comunali che si sono succedute e, in particolare, degli assessori alla Cultura. E' stupefacente che nessuno, nell'arco di quasi ottant'anni, abbia mai pensato di rendergli gli onori che merita. Ma si sa, gli amministratori non sono onniscienti e non si può chiedere loro di conoscere tutto, tuttavia non dovrebbe essere ammessa l'ignoranza in relazione alla storia del territorio che governano. Credo, quindi, di fare una cosa utile, riproponendo un articolo di Cesare Spezia apparso nel numero di gennaio 2011 del bollettino "Dire per Fare."

Francesco Siliprandi nasce il 23 ottobre 1816, la madre si chiama Cecilia Pallazzeri, il padre Giuseppe. All'età di 33 anni, Francesco è padre del primogenito a cui dà il nome del genitore, Giuseppe Antonio Mansueto. Il bambino nasce il 23 settembre del 1849 da Teresa Rovina, sua convivente da molti anni, di condizioni modeste e domiciliata a "Campagna", abitazione di Francesco. Nel 1855, nasce Cecilia che, così, rinnova il nome della nonna. Le famiglie Siliprandi di Grazie hanno ascendenze parentali. Francesco è proprietario di 100 biolche a "Corte Campagna Alta" ed è molto vicino alle idee rivoluzionarie del Risorgimento. Si sperimenta in prima persona partecipando attivamente al movimento insurrezionale del 1848 all'interno della città fortezza di Mantova e, successivamente, come volontario, nella colonna mantovana denominata "Bersaglieri Carlo Alberto", costituita dai compromessi, cioè da coloro che si erano esposti nel tentativo insurrezionale di Mantova contro l'Austria. L'appartenenza ai corsi franchi gli costerà, nel 1848, un periodo di reclusione e, in tempi successivi, l'arruolamento forzato nell'esercito austriaco dal quale uscirà con l'esborso di una considerevole somma di denaro. Il 2 novembre 1850, il Siliprandi partecipa, a Mantova, alla costituzione di un Comita-

to. Tale Comitato elabora un programma di propaganda, raccolta di armi, organizzazione... Il 13 dicembre 1851, sempre a Mantova, si tiene un'adunanza interregionale dove viene decisa, fra le altre cose, la cattura dell'Imperatore d'Austria al suo arrivo a Venezia. Si progetta anche la soppressione del Commissario di Polizia di Mantova, affidandone l'incarico allo stesso Siliprandi che, però, rifiuta... Intanto il "fermento era generale"... si attendevano gli ordini del Comitato Centrale di Londra per l'insurrezione simultanea e generalizzata... Il Siliprandi fu avvisato della scoperta della congiura in tempo utile per mettersi in salvo con la fuga in Piemonte, dove rimase fino all'amnistia del 1857. Al Comitato Insurrezionale di Mantova del 1850 verrà data ragione di congiura che, associata all'esecuzione dei patrioti, prenderà il nome di "Congiura di Belfiore". Francesco Siliprandi militò con Garibaldi, ebbe decorazioni e mansioni onorevoli. Già prima dell'unità d'Italia si trasferì a Casatico, essendo le Grazie, con i nuovi confini del 1859, sottoposta all'Austria. Terminerà la campagna militare con il grado di capitano. Dedicherà, poi, tutta la sua attività nell'organizzazione dei lavoratori e nella costituzione delle associazioni di "Mutuo Soccorso". Fu processato a Venezia assieme ai capi che guidarono le sommosse contadine dette della "Boje"... Nella parete esterna del Santuario di Grazie c'è una lapide che ricorda sua madre, Cecilia Pallazzeri. Francesco Siliprandi riposa nel cimitero di Marcaria ed è raffigurato con un busto. A detta dei suoi biografi, Siliprandi fu uno dei più arditi legionari che abbiamo combattuto nella guerra 1848/49, valente volontario nelle battaglie 1859/60, guadagnandosi il grado di capitano... Se in vita la sua posizione sociale fu di possidente, nella vecchiaia, per la dedizione all'opera rivendicatrice dei contadini, si guadagnò quella di redentore delle classi povere. Alla sua morte, sulla tomba venne posto il seguente epitaffio: "Morto Povero ed oscuro", una prerogativa riservata ai generosi e a coloro i quali, trasformando in valore ogni atto della vita quotidiana, acquistano, col tempo, una statura morale di eroe.

*Nota: In forza delle nobili idee egualitarie, nel circondario, dove operò più intensamente, si diffondeva la voce che nelle cooperative del Siliprandi tutti i lavoratori, indipendentemente dal loro personale rendimento, ricevevano la stessa paga alla fine della settimana.*

**Cesare Spezia**

## Ex trattoria Da Nina: E' stato smaltito l'eternit?

Il Topone, tempo fa, aveva segnalato che presso l'ex trattoria da Nina, in via Francesca, ci sono rilevanti tracce di eternit. Si tratta di materiale composto da cemento e amianto, che, in passato, è stato utilizzato per la realizzazione di lastre e onduline per i tetti. Lo smaltimento di questo materiale è obbligatorio secondo il Digs 257/1992, che ha stabilito gli obblighi, sia per gli enti pubblici che per i privati. In pratica, tutti coloro che sono in possesso di edifici in cui sono presenti materiali contenenti amianto devono rimuoverli. Si tratta, infatti, di un minerale estremamente nocivo per l'uomo e provoca tumori, in particolare il mesotelioma e malattie croniche all'apparato respiratorio. Quindi, i proprietari con immobili contenuti eternit devono segnalarlo all'Asl che effettua un censimento dei siti con presenza di amianto. La rimozione non è sempre necessaria e i tecnici valutano la possibilità di fissare il materiale in modo da renderlo innocuo, oppure la necessità della sua rimozione. Nel caso in cui i materiali siano danneggiati o pericolosi, è obbligatoria la bonifica attraverso rimozione o fissaggio, anche in proprietà private. Addirittura, in Lombardia, in base al Piano Regionale Amianto, vige l'obbligo di bonifica dei materiali contenenti tale sostanza entro il 16 gennaio 2016. A questo punto è lecita la domanda: che fine ha fatto l'eternit della ex trattoria Da Nina? E' stato smaltito? Messo in sicurezza oppure giace ancora nel suo comodo letto senza disturbo alcuno?

Ho il fondato sospetto che l'ipotesi più verosimile sia quella per la quale nulla sia stato fatto, nonostante esistano precise norme nazionali e regionali che impongono di intervenire tempestivamente. Credo che i cittadini di Grazie abbiano il diritto di sapere quali siano le ragioni che portano ad una applicazione diversificata di una stessa norma che tutti dovrebbero rispettare. Quindi, mi chiedo: perché? Ricordo che l'edificio è di proprietà della Curia, si trova al centro del borgo, dove l'amianto esercita i suoi malefici effetti su indigeni, turisti e pellegrini.



IL TOPONE è una lettera aperta per gli abitanti di Grazie, ma anche per i cittadini del comune di Curtatone, collocata nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE  
**Giuseppe Callegari**

Grazie, 28/12/2016, Via  
Francesco I Gonzaga, 12  
Tel. 340/2102526  
chiefjoseph@tin.it

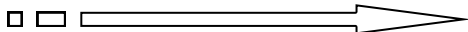
**N58**  
Gennaio 2017

## Saranno abbattuti i pini del piazzale

L'avevo preannunciato tempo fa, che, in concomitanza con l'apertura del cancello sulla piazza del Santuario, sarebbero stati abbattuti anche tutti i pini che si trovano a ridosso della muraglia. Pare, invece, che i due progetti non si svilupperanno contemporaneamente. Infatti, il progetto del cancello, regolarmente e stupefacentemente approvato dalla Soprintendenza di Brescia, è stato presentato dal nuovo proprietario della ex casa di Andrea Bianchera, mentre l'intervento sugli alberi è frutto di una iniziativa della Curia. Pare che l'idea iniziale fosse quella di sostituire gli antiestetici pini con una fila di alberi autoctoni a basso fusto. Tuttavia, sembra che l'ipotesi iniziale sia cambiata e si stia facendo, invece, strada l'ipotesi di non effettuare alcuna piantumazione. In questo modo si permetterebbe una visione più ampia della facciata del Santuario e lo spazio liberato diventerebbe una grande aiuola verde o con ghiaia.

## Addio a Luciana

Poco prima di Natale, a 92 anni, se n'è andata Luciana Lui. E lo ha fatto con il suo stile sobrio e, nello stesso tempo, elegante. Infatti, quando una mattina il cuore le ha comunicato una dolce stanchezza, ha deciso di assecondarlo, ha sorriso al medico che ne ordinava il ricovero e, poi, prima che si chiudessero i portelloni dell'ambulanza, ha dato un ultimo e sereno sguardo al borgo che l'ha vista giovane e innamorata moglie, madre trepida e affettuosa e nonna felice. Era una vera signora, mai invadente, mai ripetitiva, mai pettegola. Con lei, era impossibile non interloquire perché ti conquistava con i suoi modi che, senza essere imprigionati da schemi precostituiti, comunicavano il piacere della relazione con l'altro. Amava molto parlare e qualsiasi incontro, per lei, rappresentava la possibilità di conoscere e imparare. Era un grande affabulatrice e più di una volta mi sono sorpreso incantato ad ascoltare i suoi racconti che spaziavano dalla guerra all'incontro e alla storia d'amore con suo marito. Che la terra le sia lieve e, nel grande paese bianco che l'ha accolta, possa ritrovare voci volti e sguardi capaci di dare il soffio della vita a discorsi senza parole.



Nella tabella qui a fianco, si possono vedere i risultati del referendum in tutte le sezioni elettorali del comune di Curtatone. Come si può notare, il SI ha vinto a Grazie e in una sezione di Buscoldo, Levata, Eremo e S. Silvestro.

## Un'ipotesi: il baratto amministrativo

Siamo in inverno e il problema non si pone, ma con i primi tepori, la pulizia delle aree verdi e degli spazi dismessi verrà prepotentemente alla ribalta. Attualmente, come molti sanno, il comune di Curtatone può contare su due stradini, più uno a tempo parziale preso a prestito dalla cooperativa Hike. E' fin troppo facile arguire che le forze in campo sono largamente insufficienti per presidiare un territorio vasto come quello del Risorgimento. A Grazie, l'area, compresa fra il bed and breakfast "Anima Mundi" e il civico numero 20 di via 8 Marzo, è completamente abbandonata e gli sfalci avvengono non più di una volta l'anno. Lo stesso dicasi per lo spazio compreso fra i numeri 36 e 34 di via Martiri dell'Aldriga e via Francesca. Ci sono, poi, i lati delle ciclabili e gli incroci. In particolare, quello della Punta diventa estremamente pericoloso perché, oltre ai cartelli che ostruiscono la visuale, l'erba alta peggiora la situazione. Ci sono poi altre criticità, come i rami degli alberi sulla ciclabile per Rivalta, che, in particolare, all'inizio incombono sul percorso e costituiscono un pericolo per ciclisti e pedoni. A questo punto, occorre trovare una soluzione per migliorare la situazione. Una ipotesi potrebbe essere quella di sgravare dalle tasse comunali quei cittadini che si offrono di mantenere in ordine determinati spazi. Esempi In questa direzione non mancano e la praticabilità è prevista dalla Legge. Inorio (Novara) è un comune di quasi 5.000 abitanti ed è stato fra i primi paesi ad applicare il "baratto amministrativo", articolo 24 del decreto "Sblocca Italia". Dà la possibilità ai cittadini che forniscono ore di lavoro e servizi in accordo con l'amministrazione di avere uno sconto sui tributi. Quindi, manodopera a progetto, legata da un patto fra pubblico e privato. Il battistrada è stato Massarosa (Lucca), che ha varato, fin dallo scorso gennaio, un bando che offriva uno sconto del 50 per cento sulla tassa dei rifiuti in cambio del taglio dell'erba in certe aiuole, l'imbiancatura di alcune aule della scuola, piccoli lavori di falegnameria e la manutenzione dei cigli delle strade.

## Il Foro Boario cambia gestore

Il Topone, nel numero di aprile 2015, scriveva che la Giunta di Curtatone (sindaco Badolato), in data 9 marzo 2015, aveva approvato all'unanimità il rinnovo della convenzione con la Pro Loco per la gestione del Foro Boario di Grazie. Il governo locale aveva valutato positivamente il lavoro svolto dalla Pro Loco stessa e, quindi, la si incaricava di occuparsi di tale struttura fino al 31 ottobre 2016. Per le spese di gestione il Comune ha versato la somma di 4.100 euro. Tale scelta era stata criticata dal Topone perché, trattandosi di una giunta in scadenza di mandato, per delicatezza, si poteva procedere con una proroga che non sfiorasse i due anni; sei mesi sarebbero stati ampiamente sufficienti. Pare che l'attuale Giunta del sindaco Bottani abbia deciso di sollevare la Pro Loco da questo incarico. Infatti, dell'edificio di via Francesca, a cominciare dal primo gennaio 2016, dovrebbe occuparsi l'Ufficio Commercio e, in particolare le Politiche Giovanili con l'Informagiovani. Credo, da un lato, che tale decisione vada nella direzione dell'alternanza, perché è corretto che non debba sempre essere uno stesso organismo a organizzare e progettare le attività per il Foro Boario. Tuttavia, non è fantapolitica pensare che alla base di tale decisione ci siano anche pregressi rapporti fra i vertici della Pro Loco e il Comune che si sono concretizzati nelle dimissioni della presidente, negli aspri contrasti in merito al trasferimento della Pro Loco a Corte Spagnola, con "dichiarazioni di guerra" sulla stampa locale e sono culminati con il tentativo di negare la parola al Sindaco durante l'assemblea della Pro Loco stessa. Pare che adesso sia tornata la quiete, perché la sede della Pro Loco rimarrà a Grazie e presso la casa comunale ci sarà uno spazio che l'associazione potrà liberamente utilizzare per specifiche iniziative. Quindi, al momento, le braci sembrano coperte dalla cenere.

### RISULTATI REFERENDUM ISTITUZIONALE DEL 4 DICEMBRE

FRAZIONE	ISCRITTI	VOTANTI	SI	NO	N. B.
Sezione 1 - Montanara	878	663	314	349	6
Sezione 13 - Montanara	751	595	271	324	2
Sezione 2 - Grazie	696	543	279	264	5
Sezione 3 - Buscoldo	681	473	227	246	3
Sezione 4 - Buscoldo	771	559	281	278	4
Sezione 9 - Buscoldo	673	458	179	279	5
Sezione 5 - Eremo	1.040	791	339	442	3
Sezione 10 - Eremo	764	562	282	280	4
Sezione 12 - Eremo	785	585	261	324	6
Sezione 6 - Levata	1.041	788	368	420	7
Sezione 8 - Levata	707	550	282	268	3
Sezione 14 - Levata	1.127	894	400	494	6
Sezione 7 - S. Silvestro	1.067	845	387	458	9
Sezione 11 - S. Silvestro	844	621	324	297	3
TOTALE	11.825	8.927	4.194	4.733	66



# UN MADONNARO CHE DIPINGEVA PREGANDO

## Ritratto dell'artista spagnolo Fernando Villaroya

Fernando Villaroya è un Madonnaro atipico perché fa della rappresentazione visiva il modo per porre problemi e interrogativi. La sua non è un'immagine tranquillizzante, ma piena di significati, a volte disperati. Non accetta la logica per la quale la forma è contenuto e, quindi, si possa riempire l'immagine di niente, ma addomestica la forma affinché possa esprimere il contenuto voluto, che è preesistente alle capacità tecniche per rappresentarlo. E in questo può essere paragonato al grande regista Orson Welles quando, rispondendo a una giornalista che magnificava la sua tecnica cinematografica, disse: "La tecnica? Non mi faccia ridere. Nel cinema, come in qualsiasi altro mestiere, la tecnica si impara in quattro giorni. Difficile, invece, è come servirsene per fare. Per questo occorrono anni." Fernando Villaroya nasce in Spagna, il 19 gennaio 1954. Viene a Grazie, per la prima volta, invitato dal gruppo fiorentino, nel 1988, e subito vince il primo premio nella categoria "Amanti del gessetto" con un'opera dal titolo "Beati i poveri perché entreranno nel regno dei cieli". Nel 1989 presenta "Padre..." e nel '90 "Benedetti i frutti di tutti i seni", un dipinto che fu segnalato. Questo trittico del Madonnaro spagnolo è una sorta di preghiera come quella espressa da Joseph Roth, quando, nel libro "La ribellione", mette in bocca al protagonista, Andreas Pum, questa supplica-rifiuto: "Dio, se io fossi vivo e non qui al tuo cospetto, vorrei rinnegarti. Ma giacché ti vedo con i miei occhi e ti sento con le mie orecchie, dovrò far di peggio che rinnegarti. Dovrò ingiuriarti! Milioni di esseri come me, metti al mondo, Dio, nella tua fecondissima insensatezza, ed essi crescono creduli e codardi, e nel tuo nome sopportano le bastonate, nel tuo nome salutano gli imperatori, i monarchi, i governi, nel tuo nome si fanno bucare dalle pallottole...oppure strisciano sotto il giogo delle tue giornate lavorative, e le amare domeniche coronano di uno squallido smalto le loro atroci settimane, e hanno fame, ma tacciono, e i loro figli avvizziscono, e le loro donne diventano brutte e false. Le leggi proliferano sul loro cammino come perfida gramigna, e i loro piedi si confondono nel garbuglio inestricabile dei tuoi comandamenti, sicché cadono e ti implorano, ma tu non li sollevi. Ad altri uomini, che tu ami e nutri, è lecito castigare noi senza neanche l'obbligo di cantare le tue lodi. A costoro tu condoni preghiere e sacrifici, equità e umiltà, in modo che essi ci possano ingannare. Noi trasciniamo il peso delle loro ricchezze e dei loro corpi, dei loro peccati, e dei loro castighi, noi li sgraviamo dei dolori e dell'obbligo di espiare, delle colpe e dei crimini, e purché essi lo vogliano, noi ci ammazziamo... Ma tu, che ci sei, perché non ti muovi? ... Tu sei il colpevole,

non i tuoi scherani... Hai da sbrigare miliardi di cose, e alcune le sbagli? Ma che Dio sei, allora! Se la tua crudeltà è una saggezza che noi non comprendiamo, allora sì che ci hai fatti imperfetti! Se siamo condannati a soffrire, perché non soffriamo tutti nella stessa misura? Dato che le tue benedizioni non bastano per tutti, distribuiscele almeno con equità!... La tua grazia non la voglio! Mandami all'inferno! ..."

Nel 1988, non solo la Giuria Ufficiale comprese in pieno la grandezza della sua opera; infatti, anche la Giuria Popolare lo decretò dominatore incontrastato e gli attribuì 427 voti, contro i 130 della Cottarelli e i 115 di Sirio e Wenner. Nel 1989 vince anche fra i Madonnari. Fernando Villaroya torna a Grazie anche nel 1991 e nel '92. Con lui c'è una ragazza che organizza delle composizioni intorno ai suoi dipinti, utilizzando fiori e sassi e materiali vari. Poi sparisce dal palcoscenico grazievole.

Il Madonnaro spagnolo non si limita a dipingere, ma dà anche una spiegazione del suo lavoro. Come quando, commentando "Beati i poveri perché entreranno nel regno dei cieli", in un italiano non proprio perfetto, ma ben comprensibile, scrive: "Angelotti grassi e sorridenti non ci stanno affatto a posto avvolgendo la domanda della Donna povera che vede ammalarsi il suo Figlio, entrambi cercando, disperatamente, di sussistere. Angelotti che forse non sanno della rabbia, né dell'orrore, né della miseria, né del buio. Angelotti spostati una volta dal corteo di magnificenza che accompagna le solite raffigurazioni della Madre di tutti gli Uomini. Angelotti di eterna gioia che segnano la distanza fra cieli e terra, che forse non sanno nemmeno della demagogia della sofferenza e della speranza, né che cosa sia la dignità, né la fratellanza, né perché qualcuno li dipinge lì, per terra come tutto, piatti, appena annunciando il compito del Figlio dell'Uomo per niente diverso da quell'altro Figlio di Dio a cui avvolgono di solito. Possono sembrare quasi crudeli nel loro stato ideale, quasi come nei panni di pupazzi al riparo del sangue di cui hanno bisogno come alimento. La carne, così depredata, non sa pregare, né nulla che la faccia assimilare in qualche modo."

Continua con "Padre...!!!: "Fra gli Angeli ce n'è uno che una volta si apparì ad una donna Vergine e gli trasmise lo spirito del Verbo e gli fece carne piena destinata alla resurrezione ed al ritorno alla vita creativa. Il Padre era il Verbo, Principio del caos, origine della luce e dei

sensi, della materia e del movimento. Questo Angelo fu investito dall'umana intelligenza per potere comunicare con essa senza spaventare i confini dell'anima nella natura. Ed egli rimase sulla terra portando il Verbo dovunque ci sono delle anime pure e molto spesso fra i bambini, assistendo alle nascite col suo soffio. Egli segna il tempo, e per questo è già un po' vecchiotto, e siccome nella sua natura non è mai stato concepito il male, si sente già stanco di girare il mondo vedendo tanti bambini sfruttati, massacrati, messi a pezzi dall'odio che gli adulti provano per una colpa mai trovata. Angelo, Terra, Tempo. Gli sembra di abitare in una luce rarefatta in quegli occhi che non si rassegna a chiudere. Una luce rotta su di un mondo rovinato, dove gli innocenti urlano nell'inferno che gli umani si impegnano a fabbricare. Si sente così stanco di riportare laggiù e lassù il Verbo nascente e il Verbo moriente che, alle volte, vorrebbe scambiarsi con uno di loro. Fra le rovine dei bombardamenti, nelle case degli affamati di giustizia, nella notte di piombo di chi non può più capire, girare di qua e di là. Invecchia e si stanca quest'Angelo Ave, quest'Angelo Addio. Verbo, Padre, Tempo. Pesa il cielo e si rompe l'aria, quando un bambino ha paura."

E la trilogia si completa con "Benedetti i frutti di tutti i seni", un dipinto in cui un bambino, molto brutto, è teneramente baciato dalla madre e viene così commentato dall'artista spagnolo: "Grazie per la vita... Grazie per avere il sentimento con noi... Grazie per essere umani e ritrovare un pizzico del vecchio Angelo quando una madre prende nelle sue mani il figlio appena nato... Gli Angelotti del sorriso sono anche lì, nel bacio che esce per avvolgere il pianto... Il pittore vorrebbe essere l'Angelone che ringrazia la creazione: Benedetti i frutti di tutti i seni!... Anche per terra, casa nostra, l'amore..." Da molti anni Villaroya è assente da Grazie, ma, sicuramente, il solco che ha tracciato non potrà essere cancellato.





## SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

### SABATO 17 DICEMBRE: LA FARSA DEL PREMIO CANNETI

Sabato 17 dicembre, nell'Aula Consiliare del Comune, c'è stata la consegna dei premi assegnati dalla Fondazione Canneti per i cittadini più buoni di Curtatone. E' chiaro che si tratta di una manifestazione obsoleta, ma, soprattutto, anacronistica perché non sono chiari i criteri che permettono di accedere ai "gettoni bontà." Ad esempio, Adolf Hitler potrebbe essere considerato una personcina accattivante e sensibile perché amava gli animali, in particolare, i canarini e, per taluni, potrebbe essere assolutamente irrilevante che abbia ordinato lo sterminio di milioni di ebrei, zingari e omosessuali in nome di una razza pura. Certamente, per il Premio Canneti non siamo arrivati a questi livelli di aberrazione, ma, sicuramente, si sono superate le soglie del comico e del ridicolo e si è entrati nell'ambito della farsa. E non può essere definita in altro modo la scelta di premiare il capo dei posteggiatori che si sono fatti fregare 42.000 euro durante l'ultima Fiera delle Grazie. Sia ben chiaro che non ho alcun elemento per disquisire sulle sue qualità morali e mi limito ad esaminare i fatti, cercando di comprendere quali siano state le ragioni che hanno indotto la commissione ad effettuare tale scelta. Forse, una causa può essere ascrivibile alla decisione di non autoflagellarsi e non punire e re-darguire i sui collaboratori che hanno lasciato incustodita la cassaforte. Ricordo che il furto dell'incasso dei parcheggi non è stato effettuato puntando armi o con l'azione di un commando supportato dall'aviazione, ma, molto più romanticamente, distogliendo l'attenzione dei creduloni e curiosi custodi con un fuoco improvvisato. In questo modo, l'auto che custodiva il malloppo è rimasta incustodita ed è stato un gioco da ragazzi alleggerirla. Probabilmente, il successivo self control dimostrato dai gabbati e dal loro capo ha convinto la solerte commissione del Premio Canneti a risarcirli, almeno parzialmente. Infatti, il premio non consiste in una coppa o una pergamena, ma è costituito da denaro contante. I giurati sono, probabilmente, ammiratori di Esopo e hanno voluto modificare la storia della volpe e del corvo che lascia cadere il pezzo di formaggio che tiene nel becco per dimostrare all'astuto interlocutore di possedere anche un bella voce, oltre un portamento degno di ammirazione. Quindi, per non lasciare il corvo a pancia vuota come punizione a causa dell'errore commesso, lo si rifocila con orzo e miglio. Questo è quanto successo a Curtatone col Premio Canneti, che, inoltre, si è fatto portavoce del vecchio detto popolare che recita: "Bon, bon, bon ad nient." Credo che fare volontariato non porti automaticamente a fregiarsi del titolo di buono per antonomasia. Infatti, conosco volontari che, dopo aver "cristianamente" condotto un anziano bisognoso dal medico, sono disponibili ad orchestrare cattiverie, maldicenze e calunnie nei confronti di chiunque. La bontà è una cosa seria e deve essere umile, pudica e mai ostentata. Probabilmente, è questa la ragione che ha indotto la Giunta Badolato a cancellare il Premio Canneti. La Giunta attuale ha deciso di ripristinarlo, facendo un grave errore e, quindi, c'è da augurarsi una sua definitiva abrogazione. Infatti, la bontà è il più potente antidoto contro un mondo in cui domina l'arrivismo, l'utilitarismo e il cinismo. Non lasciamo che resti intrappolato e svuotata di significato da un premio monetizzato. Scriveva mirabilmente Lev Tolstoj: "Se il bene ha una causa, non è più bene. Se ha un effetto, pure la ricompensa, pure non è bene. Perciò il bene è all'in fuori della catena di cause ed effetti."

### UNA SCUOLA PER AMMINISTRATORI

Un volta, c'erano le scuole di partito che preparano i futuri amministratori. Adesso, invece, conta il profilo facebook, un nutrito gruppo di whatsapp, una bella presenza, conoscenze adeguate, una assidua frequentazione della parrocchia e uno sponsor disposto a spendersi per un determinato candidato. In pratica, come scriveva Giuanin di masola nel numero di dicembre del Topone, diventano amministratori persone parificabili a studenti delle superiori o, nel migliore dei casi, matricole universitarie. Per ovviare a questa situazione sarebbe auspicabile che venisse licenziata una legge capace di rendere obbligatoria, per tutti coloro che intendessero partecipare alle elezioni, la frequenza a un corso di preparazione con relativo giudizio finale. Tuttavia, il percorso da seguire non dovrebbe essere solo legato alla conoscenza dei meccanismi che governano la macchina comunale e a notizie storico-geografiche inerenti il territorio, ma dovrebbe stimolare la capacità di scegliere i collaboratori. Infatti, è demenziale pensare che un assessore o un consigliere sappiano tutto, semplicemente, devono essere in grado di individuare i collaboratori adeguati e funzionali agli obiettivi che si vogliono perseguire. La dote fondamentale dell'amministratore è proprio quella di essere in grado di circondarsi di persone capaci ed esperte nei singoli settori. In pratica, deve essere un illuminato organizzatore. Un piccolo esempio illustrerà meglio il concetto: il bravo insegnante non si misura dalle conoscenze che ha, ma dalle capacità di stimolare il desiderio di apprendere da parte degli allievi. La frequenza al corso proposto avrebbe come fondamentale obiettivo quello di dimostrare che i problemi di un territorio non si risolvono con gli amici o con coloro che devono essere ricompensati perché hanno dato una mano in campagna elettorale, ma coinvolgendo le persone, a prescindere dalla simpatia o dall'antipatia, che hanno le conoscenze utili per affrontare un determinato tema. Purtroppo, quasi sempre, succede che la logica sia quella del nepotismo e, in questo caso, assistiamo alla trasformazione di un ciabattino in un consulente informatico, un bagnino in un maestro di sci e un astronauta in un esperto botanico. La gomma che cancella queste evidenti contraddizioni è quella di essere un amico, della restituzione di uno o più favori, dei calcoli su possibili future alleanze. E tutto questo avviene nel nome dell'efficienza e della competenza...

### L'angolo di Giuanin dla masola



Attendibili testimoni oculari hanno informato Giuanin dla masola della avvenuta riappacificazione fra il sindaco, Carlo Bottani e l'ex consigliere delegato alla Cultura, Alfredo Balzanelli. Il palcoscenico della novella Teano è stato un noto locale del borgo. Il tutto è avvenuto all'inizio di una cerimonia conviviale organizzata dalla Arma di Cavalleria. I due, alla presenza di fotografi e cineoperatori, hanno posato abbracciandosi e baciandosi in un frastuono di hip hip hurrà. Non ci è dato sapere se si sia trattato di una pace strettamente personale o politica. In ogni caso, a prescindere dalla tipologia della riconciliazione, il fatto ha deluso le speranze aritmetiche che una parte della minoranza in comune stava portando avanti, naturalmente, sempre attraverso momenti conviviali. Infatti, come tutti sanno, due (i consiglieri di maggioranza che hanno votato contro il bilancio) più due fornisce come risultato quattro e, cioè, la messa in minoranza della Giunta. Tuttavia, i secondi due si sono deleguati: uno per soprappiù impegni a livello di Amministrazione Provinciale (leggi: eletta consigliera attraverso il fattivo interessamento del primo cittadino di Curtatone) e l'altro, pur soffrendo di qualche mal di pancia, ha scelto di convivere serenamente con questo inconveniente.